

RISTRETTO

Della Vita, Virtù,
e Miracoli

DEL BEATO
GIO: FRANCESCO
DE REGIS

Della Compagnia di GESV^a
All' Illustriss. & Excellent. Sig. il Sig.

D. VINCENZO
TUTTAVILLA

Duca di S. Germano, e Calabritto, Mar-
chese di Spinazzola, della Città di
Minervino, Signore di Salpi, e
Capitano d'Uomini d'Armi
di Sua Maestà Ces. e
Catt. nel Regno di
Napoli &c.

7498

*De la di
Noviz. de
Iho, de*

*buena de el
la Comp. de
Madrid*



IN ROMA, ed in NAPOLI 1716.
Nella Scampa di Michele-Luigi Muzio.
Con Licenza de' Superiori.

R 241 769

THE MUSEUM OF THE
CITY OF BOSTON
1852



IN ROMAN LETTERS
THE MUSEUM OF THE
CITY OF BOSTON

1852

MO. MO RE
ILLUSTRISS. ET ECC. SIG.



Stato in piacer di
Dio. Nostro Signore,
nel rileggere,
che di continuo fa,
il Ruolo de' Solda-
ti più egregii, che
gli sono morti generosamente pu-
gnando nella Compagnia del suo
Figliuolo, Gesù, di fermare un
suo guardo benefico su 'l nome,
e meriti del P. Gio: Francesco
de Regis, ed in premio de suoi
alti serviggi, di destinarlo, e
promuoverlo al Culto Sacro, e
publico di Beato nella sua Chie-

a. 3.

sa.

sa. Obliga un tanto onor somi-
glievole tutta la Compagnia no-
stra, e per conseguente questa
sua Provincia Napoletana, à i
ringraziamenti con Dio medesi-
mo, à i giubili infra noi, ed
alla glorificazione più ampia,
che inverso il Grande Eroe ci
sia possibile entro le angustie du-
re del tempo, e delle forze. Un
de' mezzi à tal fine si è giu-
dicato il dare una brieve con-
tezza dell'insigne Servo di Dio
in questi pochi fogli, restandoci
però vivo lo scrupolo di dover
quanto prima scemargli il pre-
giudizio, con istendere in car-
te più liberali una Imagine men
brieve sì, mà mai non giusta.

Intanto, notate Voi di gra-
zia, Eccellentissimo Signor Du-
ca di S. Germano, che pensieri
animosi, ed opportuni ci hà ecci-
tato in cuore l' accennata men-
di.

dicità. Ci hà suggerito l'unico modo da dilatare questo Ristretto, e da metterlo in curiosità di leggere egualmente l'Erudizione, che la Pietà, con presiggerli in fronte il Vostro inclito Nome: non tralasciando noi in quest' ora medesima, ed in quest' atto stesso, di riconoscere, e confessare, che nel voler pagarvi gl' antichi debiti, nè contragghiamo un' altro maggiore di nuovo profitto, e nuova gloria. Piaceci tuttavia il fallimento, perchè conpruova al Mondo l' haverci Voi favorito, fino à non potervi noi corrispondere, restando di pari à Voi gustoso, che à noi onorifica la nostra ingratitude. Se non che à meglio discorrere, convien, Signore, ridirci, e chiedervi anche mercè del fin' or dettovi. Si è à Voi parlato fin' ora, come ad huom, che
fia.

sia fuor della nostra Adunanza
ed estraneo alla nostra famiglia.
L'amore, che portate alla Com-
pagnia nostra, è di Figliuolo,
di Padre, è di Fratello: di Fi-
gliuolo per la tenerezza: di Pa-
dre per la protezione: di Frate-
lo per lo sangue, che pur ci ha-
veste in due vostri zii, Ottavio
e Girolamo, due Allori del vostro
ceppo, due Palme della Compagnia,
due Corone del loro Secolo,
due Innesti nell'Albero della Vi-
ta, e Gloria Eterna. Onde ben
può ormai anche dirsi, che com-
in Voi l'amarci, & il favorirci
è eredità, in noi lo sforzarci
corrispondervi con ringraziamen-
ti, ed ossequij è un cenzo irre-
dimibile, e perpetuo. Adunque
non dovrà in questo librettino
ch' esce per cagione all' Ordine
nostro si vantaggiosa questa let-
tera chiamarsi Dedicatoria. à Voi
al comun' uso. Se.

*Se con tal nome ella uscisse ,
parlrebbe col linguaggio dell' al-
tre di Voi , de' Vostri . Direbbe
de' vostri grandi Antenati l' an-
tichità di lor' origine nella Fran-
cia , Signori ivi dell' ampio , e no-
bile Stato di Toursi , e loro dipen-
denze , dipendenti essi da quei
Sovrani Regnanti, e strettamen-
te congiunti loro di parentela , e
di sangue . Ricordarebbe la glo-
ria di loro ingresso in questo Re-
gno , non à farvi fortuna , mà
à renderlo fortunato . Posciache
per grandi , che vi ebbero l'acco-
glienze , forniti di Titoli : arric-
chiti di Feudi : distinti con Pre-
fetture : adoperati in Legazioni:
assunti al Comando d' Eserciti ,
che tanto loro quì si diede , che
maggiore non fuisse il dono loro ,
con darsi quì Naturali , e Pro-
prii , anche nel nome mutato il pel-
legrino Estonteville in patrio gen-
ti*

tilissimo Tuttavilla . Tuttavilla:
apra gl'occhi chi non è cieco, e
vedrà ciò, che in tanti libri si
legge, tutti fanno, e tutti anche
veggono: vedrà, dico, una conti-
nuu, mai non interrotta serie di
Eroi, che a' colpi di valore, e di
senno hanno indelebilmente inta-
gliato il loro nome nella parte più
sublime del Tempio dell' Onore, e
portatane la Casa al posto altissimo,
da cui oggi risplende à niun'al-
tra di questo fioritissimo Regno
omai seconda, Corona di tutti,
unico tutti, ultima nell'ordine, e
nel tempo, mà primo nella vir-
tà, e nel merito. Voi, in cui tro-
vano tutti i Vostri Maggiori non
solo la rendita, mà l'insura del-
la luce, che vi trasfusero.

Tace però di tutto questa let-
tera, non Dedicatoria à Voi, co-
me si disse, mà per interesse
egualmente proprio, e Vostro, e
no-

nostro, di Congratulazion singolare. Godetene perciò, e al tempo stesso, in cui porgerete Voi à piè del nuovo Altare, e del nuovo Beato i voti vostri per noi, uniremo noi per Voi i nostri, affinché v'interceda da Dio maggiori doni per la vostra grand' Anima, maggiori prosperità per la vostra eccelsa Casa, sicchè quella Colonna sì nobile, che doppo tante altre ~~fiore~~, che s'inquartò à vostre insegne, è nuovamente rientrata à farle base, sia sostegno di Secoli alla vostra Profapia, & al nostro Patrocinio, e sia stabile fondamento dell' una, e dell' altra grazia temporale, & eterna, nella perpetua serie degl' Eroi, che v'auguriamo; mentre con profondissimo ossequio ci raffermiamo tutti

D. V. E.

Napoli 20. Agosto 1716.

Devotiss. & Obbligatiss. Servi
I Padri della Compagnia di Gesù
della Provincia Napolitana.

Reimprimatur : Neap. 1. Julii
1716.

D. P.M. Giptius Can. Dep.

Reimprimatur : Neap. 6. Julii
1716.

ARGENTO REG.

Pescarini



Ristretto della Vita, Virtù,
e Miracoli

DEL BEATO
GIO: FRANCESCO
DE REGIS

Della Compagnia di GIESU:



RA quanti nel Se-
colo ultimamente
spirato illustraro-
no col loro Apo-
stolico zelo la
Cōpagnia di Gie-
sù, il B Gio: Francesco Regis
meritò di tenere luogo ben di-
stinto guadagnatogli dalle sue
rare Virtù, e frequenti Miracoli
(a). Nacque Egli alli 31. di Gen-

A

na-

(a) *Ex proces. p. 168.*

naro dell' anno 1597. di Padri
 riguardevoli per antica nobiltà
 di profapia , mà molto più per
 inalterabile fedeltà verso la
 Religione Cattolica , in un Ca-
 stello della Diocesi di Narbona
 chiamato Fonte Coperto , si-
 tuato nella Linguadoca Infe-
 riore . Si può dire, che fin dalla
 Culla cominciasse la sua guer-
 ra coll' Inferno , giachè Opera
 di questo convien credere, che
 fosse l' essersi trovato il Fanciul-
 letto rapito di notte dal lato
 della Nutrice addormentata ,
 e depositato sul pavimento
 sotto il letto della medesima
 senza fasce : mà conviene anco
 credere, che fosse opera del suo
 buon Angelo Custode l' essersi
 ivi trovato senza lesione alcu-
 na .

Passati Virtuosamente gli
 anni più teneri sotto l'occhio,
 e la

e la disciplina della pia sua Madre, fù inviato alla Città di Biziers, dove potesse avere nel Collegio della Compagnia di Giesù Scuola aperta, e di Christiane Virtù, e di humana sapienza (6). Per l'una, e per l'altra mostrò subito quali, e quante disposizioni seco portava il giovanetto nella docilità dell'indole, nella tenerezza della pietà, nell'avversione all'ozio, nel genio di trattare con Dio, nell'aria di un angelica modestia, e nella gelosia d'un illibata honestà, che teneva lui sempre in guardia, e gli altri avanti à lui in soggezione di non trascorrere in detti, ò in fatti, che punto sapessero di licenzioso. Li suoi detti bensì, e gli suoi fatti avevano una maravigliosa Virrù per

A 2 istil-

(6) Ex pro: p. 55. & 102.

istillare ne Compagni tali sensi di pietà, che pareva avesse introdotta frà loro una forma di vivere da più che Secolari, e da poco meno che Religiosi. Tanta era in Gio: Francesco ancor sù primi anni la maturità de costumi, tanta l'alienazione da ogni giovenile trattenimento come ben l'attestavano li giorni specialmente di Vacanza, e di respiro dalle fatiche Scolastiche, ne quali tutte le sue delizie erano per lo più Orare nelle Chiese, ò leggere libri divoti in Casa.

Già si vedeva, che una Vita di questa sorte non era per il Mondo, e che Dio l'aurebbe voluta per se:(c) e per se appunto la domandò con chiamarlo allo stato Religioso in termini sì chiari, che altro dubbio non gli

(c) *Ex pro: §. 115. p. 169.*

gli lasciò se non sopra la qualità dell'Istituto da sciogliersi trà quei tanti, che abbelliscono con la loro varietà la Chiesa di Dio. Poco però ebbe da consultar seco stesso su questo punto: poiche fra tutti gl'Ordini Religiosi quelli gli parvero più adattati a suoi disegni, che avevano per mira la salute dell'anime, e frà questi più ancora la Compagnia di Giesù. Pure per meglio accertare nel divin beneplacito in un affare di tanto peso, v'impiegò straordinarii digiuni, e preghiere, e sopra tutto s'industriò di guadagnarsi il favore della Regina del Cielo, di cui può quasi dirsi, nascesse Figlio, tanto à buon'ora cominciò ad esserlo, e poi ne radoppiò l'obbligo, e il titolo quando in Biziers fù ascritto à suoi Congregati. Af-

sicurato aduáque per questi
 mezzi del volere divino tutto
 s'applicò à promuovere i suoi
 desiderii appresso li Superiori
 della Compagnia . Il concetto
 però che correva della sua bon-
 tà gli aprì facilmente l'ingres-
 so nel Noviziato della Com-
 pagnia in Tolosa alli 8. di De-
 cembre dell'anno 1616. Fù lo
 istesso per Gio: Francesco porre
 il piede in quella Casa, e la
 mano al lavoro di quella San-
 tità, che doveva formontare
 poi tanto l'ordinarie misure .
 Per dirne qualche cosa del
 molto, e dirlo in poco, ba-
 sterà solo accennare l'avidità
 con la quale cercava gl'impie-
 ghi più abjetti, e dispreggiuo-
 li della Casa ; la prontezza con
 la quale stava in attenzione, ed
 in moto all'ombra istessa de cē-
 ni de Superiori: la delicatezza,
 che

che mostrava in tutto ciò, che era Osservāza ancor più minuta di Regola:finalmēte il pascolo, che trovava tanto abbondante nella Contemplazione delle cose Divine sino à vedersi ora tutto disfatto in dolci lacrime, ora senza moto, e senza senso, tutto perduto in Dio; ne più reggendo à tanto ardore si sentiva sfogarlo bene spesso in voci infocate, ed in trasporti di spirito.

Compito con tanta perfezione il Noviziato, e fatta di se à Dio donazione intiera, e irrevocabile co' Voti Religiosi, fù impiegato all' ammaestramento della gioventù nelle Scuole, e prima, e dopo il corso de suoi studj (d). Non può dirsi quanto bene riuscisse all' Efficacia delle sue parole,

A 4

ed

(d) *Ex pro. p. 20. § 177.*

ed all'industria del suo zelo l'imprimere fin nel fondo di quegl'animi più teneri un'alto rispetto, ed amore verso la Divina Maestà. Gli teneva non solo attenti, mà attoniti, ogni qualvolta gli entrava ad esortare all'orrore del peccato mortale, all'uso frequente dell'Orazione, alla fuga de' Compagni licenziosi, e sopra tutto all'Ossequio da servi, e all'amore da figli verso la gran Madre di Dio. Ne meno penetranti delle parole erano i suoi Esempj. Per sentirsi compungere, bastava rimirare quella sua angelica modestia di volto, e di portamenti, che dava subito con tanta sua luce negli Occhi, e dagli Occhi nel Cuore di chi lo vedeva.

Verso la fine de' suoi Studj promosso al Sacerdozio non è
cre-

credibile là premura, che ebbe di fare un degno apparecchio per comparire la prima volta al Sacro Altare, (e) con una giunta fatta à discrezione del suo spirito, di penitenze, di Orazioni, d'Essercizi di Virtù, e d'altre nuove invenzioni del suo fervore. Venuta finalmente quell' ora felice, fra vampe insolite di Carità si portò all' Altare, e tanto crebbe il suo incendio, che si dilatò frà tutti gli astanti; e gli obligò a confessare, che al riflesso di tanta divozione sfavillante dal novello Sacerdote si sentirono inondare il cuore da inusitate tenerezze di spirito. Correva frà molti opinione, che il tempo del Sacrificio fosse per il Padre Gio: Francesco il tempo de' favori: sicche allora gli com-

A 5 mu-

(e) Ex pro: p.287.208.169.

municasse Iddio molte cose, ò
 secrete, ò future, anzi li com-
 municasse più che mai larga-
 mente se stesso, con tirarlo a
 se, e rapirlo à sensi. Certo è
 che aveva sembianza di cosa
 più che humana, la modestia,
 il decòro, l'assorbimento in
 Dio, l'ardore dell'animo, la
 compostezza del corpo, che
 spirava dal volto, dagli occhi,
 dalle parole, e da gesti in quel-
 la sourumana azione; Onde
 non è maraviglia, se per go-
 dere sì divoto spettacolo tanta
 avidità si mostrava da ogn'
 uno d'intervenire alla sua Mes-
 sa*, benche uscisse alquanto
 dalle ordinarie misure, come
 che regolata più che da altro,
 dal suo fervore.

Dato appena compimento
 a suoi studj, rivoltò subito tutti
 à suoi pensieri dove teneva già
 da

da gran tempo rivolti i suoi desiderii, all' esercizio d' una Vita apostolica. Due strade se gli offerivano sù primi passi adattate à questo suo disegno, cioè, l'impiegarsi à coltivare co' suoi sudori ò le Città, ò le Campagne: la prima strada era più magnifica, e più battuta, e vi si caminava frà corteggi d' applausi, alla luce del publico, in mezzo à popoli affollati, e ammiratori: l'altro era fuor di mano, perche più fuor de gli Uomini, ed andava à perdersi dentro l'ombre de Boschi, sù l' asprezze de Monti, trà lo squallore de tugurj. Questa nondimeno addocchiò subito per se l'Uomo Apostolico, e la scelse per campo delle sue imprese: anzi di questa istessa volle scegliere la parte più scabrosa, e difficile, quale erano l'aspre

montagne (*f*) del Vivarese, e di Velây, ed il vasto tratto di Vivièrs, del Delfinato, e di Valenza, paesi tutti, che quanto mettevano pietà de suoi abbandonati abitatori; tanto mettevano terrore per l'ingombro quasi perpetuo di ghiacci, e nevi, per la mancanza d'ogni comodo, e conforto della Vita humana, per la rozzezza, e poco men che barbarie di quei Paesani infelvatichiti frà tanti orrori. Queste però erano attrattive, e non sgomenti all'Apostolico Zelo del P. Gio: Francesco, risoluto à forza di fatiche, e industrie avvalorate dall'assistenza divina à cambiare in Giardini di Virtù quelle incolte boscaglie, e quanto allora disegnò, tanto poi felicemente eseguì. Con gl'istessi risguardi à maggio-

(*f*) *Ex pro. p.* 134. 136. 140. 142.

giori patimenti per se, ed ajuto per gli altri, co' quali si guidò nella scelta de luoghi, si guidò ancora nella scelta de tempi, l'Inverno da una parte sembrava la stagione più acconcia all'istruzione di quei miseri Popoli, poiche allora nè la Campagna gl'impegna in faccende, nè le nevi, e i freddi, che tutti gli attorniano, gli dan libertà d'uscire dalle loro capanne, dove perciò possono essere, e più facilmente trovati, e più à lungo istruiti; dall'altra parte l'inverno istesso pareva meno confacevole à queste Apostoliche scorrerie, alle quali chiudeva per ogni banda i passi con sepellire frà nevi profonde non solo le strade, mà la traccia ancora delle strade: quando nè Cavalli, nè Muli, nè Cani, e molto men Passeggieri si
ci-

cimētano in quei luoghi à viaggi: e pure per questi luoghi appunto, e per questi tempi era sempre in moto il P. Gio: Francesco, e sempre a piedi: frequenti eran per strada gl' incontri de Torrenti, che doveva rompere, delle Valli precipitose, che doveva attraversare, delle punte inaccessibili di Rupi, e Monti su le quali doveva strascinarsi. Doppo sì disastroso Viaggio, si trovava la sera tutto grondante di sudore, e di piogge, sfinite di forze, e di spiriti, finalmente cadente per stanchezza, e per fame: tutto l' alloggio, che poteva sperare, mà non sempre poteva ottenere si riduceva a qualche misero tugurio, ò capanna, e in difetto di questa à qualche rovinosa mangia, dove passava fra parimenti, e penuria estrema que-
le

le notti gelate : Onde teneva in conto di regalo, e di lauto trattamento , quando dopò quel penoso cammino gli riusciva di trovare il ristoro , ò di qualche vil tozzo di pane per rimedio alla fame , ò di qualche mucchio di stame per riparo alla stanchezza . La mattina al primo romper dell' alba si portava prontamente alla Chiesa , dove s' impiegava in istruire prima il popolo , poi in udire Confessioni , indi in farsi udire con qualche infuocata sua predica , e finalmente in celebrare col solito ardore il Divin Sacrificio. (g) Dopò uno scarso, e strappato pranzo si restituiva sollecito ad ascoltare penitenti, consigliare dubbiosi, quietare litiganti, e riconciliare nemici, e ciò con sì piena soddisfazione del-

(g) *Ex pro. p. 23. 751.*

delle parti , e con sì autorevoli maniere , che troncava fin dalla radice ogni loro discordia, nè dopò la sua sentenza si trovava chi ardisse di ricorrere ad altro tribunale: sù l'imbrunir poi della sera chiudeva le funzioni con altra fervorosa predica . Dopò tante fatiche restituito finalmente à se stesso , & à Dio , dava à se pochi momenti in una leggier cena , & à Dio nella Chiesa buona parte della notte , & alle volte anco tutta . Impiegati in tal forma in beneficio d' un luogo uno ò più giorni à misura del bisogno , s' avanzava ad aprire la Missione in altro Villaggio in compagnia de soliti patimenti, e per mezzo delle solite nevi . Non di rado gli avēne , che partito da un luogo col Cielo intorbidato da nuvole, si vedeva sorpreso all'impen-

pensata da fosca notte in gran
 lontanāza dal termine destina-
 to egli nondimeno proseguiva
 animosamente il cammino frà
 l'orrore di quel bujo ; e immer-
 so fin al petto in alte nevi: Usci-
 to appena da queste à gran stento
 si ritrovava sprofondatao im-
 provvisamente nel cupo di qual-
 che Voragine, senza guida, che
 gl' insegnasse la strada , e senza
 altra luce per trovarla da se, che
 quanta ne risaltava dal candore
 della neve. (*b*) S' incamminò
 una volta per un Villaggio dis-
 tante quattro leghe da Anisi
 con disegno di celebrarvi la
 Messa, & udirvi le Confessioni,
 mà sfuggendogli disgraziata-
 mēte il piede in una scesa incro-
 stata di ghiaccio , cadde sì ro-
 vinosamente , che se gli ruppe
 una Gamba. Il Compagno tol-
 tolo .

(*b*) *Ex pro. p. 51.*

8
tolo à grande stento da terra gi-
rava d'ogni intorno con l'oc-
chio per iscoprire ò qualche
Giumento, ò qualche Carro, fo-
pra cui adagiarlo con minore
spasimo, che fosse possibile. Il
Sant'Uomo sollecito non tan-
to per lo suo male, quanto per
la dilazione, che dal suo male
poteva provenire all'imminen-
te Missione, si raccolse alquan-
to in Orazione: dopò la quale
intimò al Compagno l'andare,
e col sostegno d'un semplice
bastoncello porgendo qualche
aiuto alla Gamba pendente
si strascinò più tosto, che cam-
minò per le restanti due le-
ghe, con quale sdegno del-
la piaga già fatta, e con qual
pericolo di farla maggiore, ogn'
uno può figurarselo: Ma egli
come nulla ò gli, fosse succedu-
to di male, ò gli potesse succe-
der

der di peggio, ad altro non pensò, che à portarsi prima in Chiesa, poi in Confessionale. Fra tanto il Paroco informato dell' accidente accorse subito con ansietà, e appena ottenne con prieghi che il Servo di Dio si ritirasse alcun poco in sua Casa, dove il Chirurgo osservata diligentemente la parte offesa, riconobbe bensì la frattura della Gamba per l'Osso affatto spezzato, mà insieme vide, sotto miglior cura che la sua, ramarginato, e saldato prodigiosamente il tutto, ed un nodo calloso, che steso in giro attorno alla Gamba aveva frescamente riuniti frà loro li pezzi, ne faceva testimonio.

Nè una foggia di viaggiare sì stentata, e sì pericolosa era per lui cosa rara: tante volte quasi ne ricominciava la prova, quan-

te

te Missioni finiva , poiche al fine d' ogn' una si trovava asse-
 diato, e quasi oppresso da folte
 turbe , che legate dalle sue dol-
 ci maniere non sapean staccarsi
 da lui , nè perderlo per cederlo
 ad altri: Onde finchè non giun-
 geva la notte a togliergliele per
 forza d'intorno a fine di conce-
 dergli qualche riposo , non si
 partivan da lui , (i) Allora egli ,
 lasciato in libertà , altro riposo
 non prendeva se non la fuga
 da quel luogo nell' ore di quella
 notte meno sospette , e perciò
 più buje , verso il luogo desti-
 nato alla nuova Missione, e con
 ciò ritornavan da capo per lui ,
 e li patimenti , e li pericoli di
 quel Viaggiare , quali però gli
 erano compensati con acquisti
 di anime per le molte Confes-
 sioni , che anco per strada af-
 col-

(i) *Ex pro.p.208.*

coltava di quei tanti , che gli correvano dietro , e si compravano volentieri questa consolazione con molte miglia di cammino , anzi col durarla intieri giorni ancor senza cibo . Arrivato finalmente al luogo prefisso per la nuova Missione , lo trovava già occupato da numeroso popolo , che sotto la condotta de loro Parochi , ed altri Sacerdoti eran concorsi chi da vicini , chi da lontani Paesi , mossi dalla brama di vedere , e di sentire il Santo , con questo nome pubblicamente lo chiamavano . (k) La Chiesa inondata di popolo fino à quattro e cinque mila persone per volta faceva la comparsa de' giorni più solenni di Pasqua . Metteva divozione , e terrore l' animosità di quelli , che col

rifi-

(k) *Ex pro.p.208.*

ritico ancor della Vita vi si procacciavano un poco di luogo sedendo ò sù le travi , che sostenevan la Chiesa , ò sù qualche risalto , che facesser le mura . Dove poi mancava il ricetto delle Chiese , ne suppliva le veci , ò l' aperta Campagna , ò la spianata di qualche Monte . Ivi quando una pietra , e quando un tronco d'Albero lo provvedevano prontamente di pulpito , ed un mucchio ò di sassi , ò di neve , di Confessionale . Sotto il peso di tante fatiche cadeva talvolta sì oppresso , che sul più bello della Predica lo sorprendevo languidezze , e deliquii , sicchè mezo morto sù le braccia degl' istessi Uditori era accolto e trasportato altrove .

Bramosa la Città d'Anisi capitale del Vivarese di godere
an-

anche essa una buona parte di fatiche sì fruttuose, dispensate dal Servo di Dio (1) con tanta liberalità tutte fin' ora alli soli Cāpi, e Villaggi, ricorse a' Superiori della Compagnia per la grazia, e con fervide istanze la richiese, e l'ottenne, poiche fù assegnato per stabile abitazione al B. Gio: Francesco il Collegio di quella nobile, e popolata Città, dove si ritirasse quasi à quartiere doppo aver fatta al solito la sua campagna, e le sue conquiste per le vicine Ville, e per le dilette Montagne. Se bene anche in mezzo à sì illustre Città prevalse in lui il genio, che da tanto tempo lo predominava verso la povera gente, e verso li ministerii meno splendidi. Perciò lasciati ad altri i Palazzi, e gl'impieghi più qualificati.

(1) *Ex pro. p. 135.*

lificati, le sue cure, e li suoi passi eran tutti rivolti alle cose dell'infima plebe, e la sua occupazione più suave si fermava nello spiegare la Dottrina Christiana à Bottegaj, e Servidori, radunati in giorni prefissi nella vasta Chiesa di S. Pietro (m): dove però, comunque la sentisse la sua humiltà, si vedeva raddoppiato il concorso per il gran numero delle Dame, Cavalieri, Sacerdoti, e Religiosi, che con avidità v'accorrevano, e con gusto sentivano li ragionamenti, che egli in piana forma faceva adattati alla capacità de più rozzi. Che se taluno degli amati suoi Poveri non poteva portarsi alla Chiesa ò per malattia, ò per rossore d'una ignuda mendicità, si portava egli prontamente alle lor

Ca-

(m) Ex pro.p. 122.

Cafe a provedergli d'ajuti non solo per l'anima , mà ancor per il corpo (n) . A questo fine aveva aperto in Collegio à spese della Provvidenza Divina quasi un ricco fondaco , di dove abbondantemente cavava quante mai voleva , e vesti , e coltrici , e panni , e coperte da letto , ad altre sì fatte provvisioni accattate dalla sua industriosa carità , per colmo della quale egli medesimo le portava bene speso sù le sue spalle per le pubbliche vie fino alle loro abitazioni . Sparse poi per le Cafe de Cittadini , teneva in soccorso de mendici arche abbondanti di grano . Una di queste era ridotta già al fine , e la buona Donna , che la teneva in deposito , ne portò al Padre l'avviso . (o)

Offervate ancor meglio , rispo-
 B se

(n) *Ex pro: p. 123.* (o) *Ex pro: p. 138.*

se questi, mi dice il cuore ch'è
 vi resti pur qualche cosa. Sa-
 rebbe fatica buttata, ripigliò
 quella, tanto si è non solo of-
 servato, mà ancor ripulito
 ogni suo angolo. Pure le
 convenne ubbidire, ed all'ap-
 rire di nuovo l'arca compar-
 ve inaspettatamente non che
 piena, mà fin traboccante
 di grano. Nè questa fù ma-
 raviglia d'una sol volta, se
 ne rinovò la seconda e terza
 prova sempre col medesimo
 successo, e co'medesimi stupo-
 ri, onde a gran ragione la Vo-
 ce cōmune l'onorava col glo-
 rioso titolo di Padre de Poveri.
 Se bene questa era una sola par-
 te delle sue tenerezze, e pre-
 mure verso di quelli: Oltre l'
 uffizio di Padre faceva ancor
 quello di lor tutore, Procura-
 tore, ed Avvocato. Riscuo-
 te-

teva egli stesso (p) dalle mani tenaci de potenti le loro mal corrisposte mercedi, girava in lor favore per li Tribunali, perorava in loro difesa, ed ora con premere, ora con supplicare tanto s'adoperava, che finalmente espugnava ò la Giustizia, ò la Grazia. Mà perchè le occupazioni più importanti anesse al Sacerdotale suo Grado non gli consentivano l'accorrere sempre, dovunque lo chiamassero le tante calamità de' suoi poveri, aveva fatta una scelta di savie e pie Matrone, le quali supplissero in ciò le sue veci, e spartitisi frà se gl'impieghi girassero per la Città, e porgeffero li ajuti opportuni a' bisognosi. Non comunicava però sì facilmente anco ad altri, mà tutti riteneva avidamē-

B 2 te

(p) Ex pro: p. 143.

te per se li atti di carità di maggior costo , che esercitava , e frequenti , e d'ogni sorte : negli Ospedali , e nelle Carceri à prò di quei meschini. Se bene la sua caccia più riservata può dirsi che fosse in una vile casuccia , ne' Subborghi d'Anisì . Giaceva quivi una povera (*q*) Donna prima incadaverita che morta , poichè tutta bruttamente disfatta da un cancro incurabile , che senza pietà ingordamente la divorava : e quel che è più giaceva abbandonata da tutti , giachè a niuno dava il cuore ne pure d'accostarsi , non che d'assistere , a quel stomachevol fracidume . Bastò al P. Gio: Francesco il saperlo per subito accorrere a godere per sè di sì grã sorte, e à far godere a quella sventurata tutte le finezze della

(*q*) *Ex proc. p. 259.*

la sua carità, con visitarla, sederle à lato, consolarla, soccorrerla: ne ciò sol di passaggio, e di rado, mà ogni settimana più e più volte seguitò sempre con maravigliosa costanza a provvederla, e di conforti per il suo male, e di sussidii per l'estrema sua povertà.

Campo però più proporzionato alle sue brame credeva egli d'aver trovato nella pestilenza che furiosamente si gittò sopra la Fràcia nell'anno 1630. Adoprò egli calde istanze, e più calde lagrime con i Superiori per ottenere facoltà di dedicarsi al servizio degli Appestati: mà non ottenutola, ebbe molto che dolersi de' suoi demeriti, quasi gliene avessero rapita la sorte. Parve di lì a non molto, che gli fosse restituita, quando nell'anno 1639. Seppe

la gran strage che faceva la Pe-
ste nella Terra di Monte Falco-
ne vicino al luogo, ove allora
s'impiegava nelle Missioni (r)
Volò subito colà il Sant'Uomo,
e giubilante si esibì al Paroco
senza riserva per tutti quelli uf-
fizii; che ricercava un tal tem-
po, in soccorso non men dell'
anime, che de' corpi. Per niu-
na preghiera però, e quasi vio-
lenza che, il P. Gio: Francesco
gli facesse, si condusse mai il
Paroco ad acconsentirgli l' es-
porre per pochi al cimento una
vita sì utile per tutti; Solo lo
pregò a cambiare il soccorso in
fervorose orazioni per se, e pel
suo popolo: e l'indovinò, per-
chè il Servo di Dio benedicen-
do trè volte quella(s) Terra pro-
dusse alla presenza del medesi-
mo

(r) Ex proc. p. 347.

(s) Ex proc. p. 350.

mo Paroco , e di alquanti Paesani più riguardevoli di quel luogo , che quanto prima la pestilenza si farebbe di là allontanata , come successe . Egli però spinto dal desiderio di trovare pur finalmente quel che tanto cercava , si portò nel Villaggio vicino di Monte Aspetto travagliato anche questo dalla peste : Quivi poi senza risparmio tutto si perdè dietro al servizio degl'insetti , mà senza la sperata mercede d'una morte gloriosa , benchè provocata da lui in tante maniere , anzi col vantaggio d'una perfetta salute benchè da lui cimentata in tanti pericoli .

Anco alli Eretici , convertiti da se in quantità fece parte del suo zelo . Superavane la loro ignoranza con le istuzioni , e la loro durezza con l'efficacia , e

con la sofferenza , e dove nè con l'una , nè con l'altra approfittava , con le orazioni . Maravigliose poi erano le arti di dolcezza , e di prudenza , con le quali si guadagnava le loro volontà a segno , che quando finita la Missione in un luogo doveva trasportarla in un altro , s' affollavano unitamente co' Cattolici , anco li Eretici , e s' accompagnavano per via con pari venerazione , ed affetto .

Assai più li costò il rimetter sù la strada della Virtù i Cattolici traviati co' Vizj (†) . Bastava che sentisse taluno d'essi uscire ò in parole oscene ò in imprecazioni ò in bestemmie , che subito se li scagliava contro con Santo zelo , ed agramente ripreso lo costringeva a per-
de-

(†) *Ex proc. p. 395.*

dere non solo l'ardire, mà ancor le parole; ed in ciò aveva acquistata tanta autorità, e possesso, che ne pur bisognava vedere la sua presenza, bastava sentir il suo nome opportunamente ricordato per far cadere simili discorsi di bocca à chi li usava. Non aveva cuore di reggere alla sua vista scoperta ancor di lontano chiunque l'aveva infangato nell'amore, ò de' giochi, ò delle crapule, ò delle risse, mà con la fuga presa subito al primo scuoprilo, confessava il suo spavento.

Se bene le armi del P. Gio: Francesco per riuscir vittorioso d'animi contumaci, non eran sempre li commandi, e le minaccie, più spesso, e più volentieri usava quelle di tempera più dolce, somministrategli dalla piacevolezza del tratto, e

B s

dal

dal buon garbo d'acconcie riprensioni. Gli arrivarono à notizia le storte vie di frodi, e d'usure per le quali s'avanzava sempre più e à gran ricchezze, e à manifesta perdizione un tal Mercante. Andò egli prontamente à trovarlo, contrattò con lui non sò qual compera, pagò largamente subito il prezzo sù le prime richieste, lodò del pari, e la merce, e il Padrone, ne accreditò appresso gl'altri il fondaco, vi condusse e gli stesso compratori. Con tante finezze ne tirò dolcemente prima a fe il cuore, poi l'anima à Dio.

Con l'istessa felicità ed arti guadagnò un' altro Cittadino famoso per i suoi scandali: si studiò il servo di Dio di farne in varii tempi, e modi l'acquisto, mà sempre indarno. Finalmente mise in opere le attratti-

ve

ve della sua Carità. S' ingegnò d'insinuarsi à poco à poco nella di lui familiarità, e stabilirsi nel possesso della confidenza: Ottenutala l'andò gelosamente coltivando con spesse visite, che gli faceva in Casa: non si faziava di lodarne all'occorrenze or l'ingegno, or l'altre sue qualità. Finalmente dopo sì lungo affedio, venne alle strette co' ricordi dell'anima, e gli riuscì sì bene, che l'indusse ad una sincera e generale Confessione: nella quale ancora fece trionfare la sua Benignità, imponendogli per gravissimi peccati leggerissima penitenza: Ed alle meraviglie che quello ne fece, rispose, che s'accollava egli i suoi debiti, e a costo del proprio sangue si sarebbe per lui composto con la Giustizia Divina.

E ben fece lo sborso promes-

B 6 so,

so, e in queste, e in altre somiglianti occasioni a tutto rigore. Nello spogliarlo, (u) che convenne fare in una sua malattia comparvero le spalle peste, impiagate, e marcite per le tante, e sì furiose tempeste di flagelli, che sopra disperatamente vi scaricava. Il quotidiano suo vitto tutto si restringeva dentro una scarfa misurata ò di pomi, ò d'erbaggi, (x) ò di qualche vilissima vivanda da Villa in compagnia di semplice acqua senza conforto alcuno di Vino. Il suo sonno non riceveva trattamenti migliori preso ò sù le nude tavole, ò sù la dura terra, e solo per forza, e di fuga. Tutto ciò che potesse, in qualche modo gradire a sensi era cosa a lui sconosciuta.

Que-

(u) *Ex proc. p. 133.*

(x) *Ex proc. p. 76.*

Questi erano li sollici che pigliava in mezzo all' intollerabili fatiche delle sue Missioni. Con l'uso di questi però non ebbe egli solo la mira al bene altrui, l'ebbe anco al proprio, cioè alla difesa della sua Angelica purità, salita in lui à tal grado, che non solo non fu mai soggetta a macchia alcuna, mà ne pure ad alcun stimolo, e ribellione di carne (y). Privilegio sì raro lo confidò egli gelosamente ad un suo amico: nè manca testimonio anche giurato, che afferma d'averlo udito riferire, la sicurezza, che si degnò dargli la Regina del Cielo del niun pregiudizio che avrebbe sofferta la sua sanità dall'uso perpetuo del bere acqua, al quale si era condannato per cooperare in tal modo al mantenimen-

(y) *Ex proc. p. 106. 173.*

tenimento di quella fortunata
 essenzione da ogni moto ri-
 belle .

Questa Celeste Virtù si come
 in se, così negli altri la coltiva-
 va con ogni industria : Il Vizio
 poi contrario era il suo capital
 nemico preso da lui à combat-
 tere in ogni luogo, e a ogni co-
 sto (z). Correva opinione che
 il P. Gio: Francesco avesse da
 Dio ricevuta una virtù partico-
 lare per estermiare dovunque
 la trovasse , quella razza infeli-
 ce di Donne che mettono tut-
 to in un colpo in vendita , e
 anima , e corpo . Certo è che
 la maggior parte di loro asseri-
 vano di sentirsi mutare affatto,
 e mente , e cuore , sol tanto
 che arrivassero à confessarsi dal
 Servo di Dio: Le poche, mà pe-
 fate parole, che con loro usava,
 erano

(z) *Ex proc. p. 133.*

erano accompagnate da tanta modestia di Volto , gravità di tratto , & ardore di spirito , che parevano loro parole di Angiolo , e non di Uomo . Una di queste erasi da tanto tempo , e tanto profondamente immersa in questo fango , che quando il Padre volle cimentarsi alla sua conversione ; il Vicario del Vescovo gli diè subito per disperato il caso , e per buttata ogni fatica . Così è , rispose il Padre , per chi fa capitale delle forze humane , mà per chi tutto s'appoggia in quelle di Dio non sarà così . Che così non fosse , lo palesò il successo . Anco a primi incontri col Padre s'arrese la Donna, ed egli la condusse qual nobile trofeo della grazia trionfatrice in sicuro. Se mai sapeva che in qualche Casa si teneva nascosta alcuna di que-

queste, egli con Santo ardore vi penetrava, e scoperta la preda, con predominio la cavava generosamente di mano, e di Casa alli suoi protettori, ò Traditori, che vogliam dire, benchè Potenti.

Fremevano contro un sì valoroso (a) Partigiano dell' Honestà l'impuri fazionarii del Vizio, e doppo avergli scaricato contro, quando sapevano, di contumelie, di calunnie, di disonori, per colpirlo, mà in vano, nella fama; s'accordarono a pigliare scopertamente di mira la sua Vita. All'improvviso per tanto l'assaliscono, mentre appunto ritirava in luogo di sicurtà una Fanciulla rapita da un infame ridotto. Spade ignude alla gola, pugnali appuntati al petto del Padre fu-

10-

(a) *Ex proc. p. 141.*

sono il lor primo saluto: poi in tono minaccioso gl' intima-
no ò la restituzione della Fanciulla, ò la morte già pronta: Con animo franco, e volto intrepido gli udì alquanto il Sant' Uomo: poi se non sapete, disse, minacciarmi altro che morte, non vi stancate, eccovi il petto che deve riceverla, e con aprire subitamente la Veste, gliel' offerì: quì dunque sfogatevi pure quanto volete: nel resto disperate affatto d' aver voi mai questa Fanciulla finche averò io, e vita, e spirito. Restaron quelli immobili, e attoniti per lo stupore di forza sì inaspettata senza ardimiento di far altro attentato: Ed egli passando per mezzo à tante armi seguì intrepidamente a condurre la fanciulla in salvo.

Non

Non si fermò in sole minaccie la rabbia d'altri temerarii. Inferiti questi per vedersi serrare dal Servo di Dio tutti i passi a i loro sfrenati desiderii, armati di duri bastoni se gl'avventano alla vita, e li scaricano sopra una furiosa grandine di colpi, senza che (b) egli facesse per difesa nè una parola, nè un gesto; se non quello d'offerire le spalle à percussori, e le percosse à Dio con un'alzar divoto d'occhi, e di mani al Cielo; Miglior fine ebbe la trama, che ordirono contro di lui trè altri impuri Ribaldi: Adocchiato questi (c) sull'entrare della sera un tempo opportuno alla lor machina si portano in Collegio, ed uno più ardito degl'altri si fa avanti a far chiama-

(b) *Ex proc. p. 332.*

(c) *Ex proc. p. 157.*

mare il Sant' Uomo: : accorre
 egli subito alla prima voce, cre-
 dèdo che fosse invito à qualche
 Confessione, quello, che era an-
 nunzio di Morte . Mà nell' ac-
 correre ; un lume improvviso
 del Cielo, che opportunamen-
 te gli lampeggiò su la mente,
 tutta per ordine li scoprì l'inde-
 gna congiura contro la sua Vi-
 ta , nascosta sotto quella chia-
 mata ; pure seguì intrepido
 con l'istessa fretta il Viaggio, e
 salutato su le prime amorevol-
 mente quello sfrontato , seco
 in Chiesa il condusse, quivi con
 parole penetranti , e vibrato gl'
 arrivò sì dentro al cuore , che
 quelli cambiato subitamente
 in tutt'altro si prostrò in terra ,
 implorò perdono , e col Padre
 medesimo si confessò . Ritor-
 nato poi a' Compagni col rac-
 conto del maraviglioso acci-
 den-

dente, con encomii dell' amorevolezza del Padre, e con l'attestazione del gran sollievo della Coscienza, provato per lo sgravio delle sue colpe, tanto li commosse, che più non tardarono a portarsi anch'essi a farne la prova, che riuscì loro a meraviglia, e più di quanto aspettavano, per l'accoglienze ch'ebbero dal Padre, e per la sacramentale assoluzione da peccati, che con tanto lor giubilo ne riceverono. Altri sciaurati ancor più inferociti, ebbero finalmente a confessare, che dopo la risoluzione già fermata frà loro d'ucciderlo a tutti i patti; nel tempo istesso in cui s'adopravano di farlo incautamente cadere nelle loro insidie; si sentivano da certa forza invisibile risospignere, ed atterrire. Vi fù chi per vendetta d'una di
 quel-

quelle Donne rapitagli , l'affalì
 sù la publica strada , lo gittò , à
 terra , lo rivolse (*d*) nel fango ,
 e disperatamente lo calpestò ;
 nè altro , o fece , o disse il
 Servo di Dio ad insulto sì sensi-
 bile , se non proibire al Com-
 pagno accorso , l'opporli . Gli
 gettò un temerario sù la faccia
 una solenne guanciata , ed (*e*)
 egli si offerì subito allegramen-
 te a ricevere nell'altra parte la
 seconda . Nè contento di tan-
 to arrivò ancora a far da Av-
 vocato per chi era accusato
 avanti al Magistrato d'aver cō
 un altro enorme schiaffo pu-
 blicamente (*f*) percosso il Ba-
 dre Gio: Francesco : Poiche
 egli interrogato da' Giudici so-
 pra l'indegna azione non solo
 ris-

(*d*) *Ex pro.* p. 753.

(*e*) *Ex proc.* p. 233.

(*f*) *Ex proc.* p. 149.

rispose di non aver querela alcuna contro di quello ; ma ancora li scongiurò con ogni impegno ad abbandonare affatto quella causa , e licenziare assoluto un Reo, in favore del quale tanto s' interessava , fin la parte stimata offesa . Tropp'oltre portarei questo raguaglio se pretendessi scorrere per tutte quelle volte nelle quali o fu pesto da percosse, o si vidde rivolti alla gola pugnali , e spade , o si trovò beffeggiato da quei Protervi, che per prendersi trastullo (g) a spese della sua Carità , nel colmo della notte chiamato in fretta sotto sembianza di condurlo a Moribondi , lo portavano in giro per varii laberinti di strade , e finalmente in mezzo a qualchuna d' esse lasciatolo all' improvviso , ed al
 bu.

(g) *Ex proc. p. 191.*

bujo , con un solenne schignamento sparivano . Se bene altri ne pur si curavano d'ammantar con le tenebre la lor sfacciataggine ; ma in faccia alla luce , ed alla turba prima spietatamente battutolo , poi cacciato via con beffe , finalmente ricoprendolo di fardidezze , e di fango (*b*) lo prendevano per bersaglio della lor Petulanza . Ma pure al riflesso di tanta sofferenza , e mansuetudine aprendo finalmente gl'occhi , anche i suoi Persecutori eran costretti , o presto , o tardi , lodare quella Virtù , che prima odiavano .

Niente però più lo feriva sul vivo , che quando vedeva Uomini riguardevoli , e per autorità , e per sapere attaversarsi a i suoi zelanti disegni a quali
per

(*b*) *Ex proc.* p. 303.

per altro sentivasi gagliardamente tirato da interno stimolo, e lume chiaro di Dio (i). Quel suo impegno scabroso di ritirare dallor mestiere le Femmine di mal guadagno, teneva alle volte in apprensione, e sollecitudine i Superiori della Compagnia per l'adito, che poteva darsi alle mormorazioni, e calunnie. Sù tal riflesso se egli per andar in cerca di queste Pecorelle smarrite, ò per ricondurre le già trovate a qualche ovile era necessitato ora ad uscire di Collegio più presto, ò a tornarvi più tardi del consueto frà noi; se gl' Interessati ò per affetto, ò per parentela nella preda da lui rapita loro di mano venivano à far doglianze, e richiami; Li Superiori inquietati da tanti tumul-

(i) *Ex proc. p. 76. 174.*

multi lo trattavano in privato, ed in publico con aspre parole, e con amare riprensioni. E certamente la condotta che teneva il Sant'Uomo nel suo operare aveva tanto del nuovo, ed usciva tanto fuori dai soliti riguardi della Prudenza ordinaria, che correvan pericolo ancora i più Savj di restare dall'apparenza ingannati, e di formarne sinistro giudizio. Si avvedeva ben di ciò il Servo di Dio avvezzo a governarsi con istinti speciali dello Spirito Santo, il quale *Vbi vult spirat, sed nescis unde veniat, aut quò vadat*, (K) ed al lume di Principii superiori agl' humani: Ond'ebbe un giorno a confessare candidamente ad uno de' Nostri intermini di confidenza, che gli facevano ugualmẽ-

(K) Joan. 3. 8.

C



te guerra, e li Vizzi, e le Virtù; li Vizzi de Malvaggi, e le Virtù de buoni, li quali male impressionati per falsi rapporti, e delusi da un'apparente colore di Virtù ò ritardavano, ò troncavano il corso à suoi disegni. Allora sì che egli posto in mezzo à due contrarii affetti tutto si struggeva per la gran pena, e benchè chinasse riverente il capo alle disposizioni della Provvidenza Divina, ed a i cenni dell'Ubidiienza Religiosa; pure non poteva la cosa non fargli piaga, e glie la faceva tal'ora sì profonda, che l'agitazione dell'animo, tutto che ripressa dalla Virtù, se li riconosceva ancora sul volto, e li ritornava tal volta in pregiudizio non leggiero della Sanità. Ciò si vidde allora quando avvisato da una parte del grave

pe-

pericolo d'un Infermo , e proibiti dall'altra per particolari motivi l'uscir di Casa , egli stesso divenne infermo per sorpresa di febre improvvisa , che gli riconobbe dal risalto del polso un amico accorso all'accidente . Nondimeno per temperar quell'ardenza con cui promuoveva l'opere di servizio di Dio , specialmente in difesa dell'Onestà delle Donne , e per iscanfare deftramente il dare al Publico occasione , ancorchè non legitima , di censurare le sue azioni , ed anco per provvedere con più stabilità alla sicurezza di quelle meschine già ravvedute , si accinse ad aprirle un asilo in Casa d'alcune Matrone , la condizione , e bontà delle quali servisse di scudo contro le furie degl' Empii , e di ritegno all'inconstanza , e

e volubilità di quel debole sesso. V'era trà queste devote Matrone chi s'aveva raccolte (1) in Casa fin à quindici, chi fin à venti di quest' anime riguadagnate, ed affinchè le loro famiglie non risentissero aggravio col peso di tanto numero, andava il Padre Gio: Francesco in giro per la Città ad implorare sussidii dalla Pietà de Ricchi, e fra tanto dissegnava di fondar Case apposta provvedute di fisse rendite, e regolate da leggi addattate dove potesse dare à tutte insieme ricetto. Il disegno che gli fù allora dalla morte interrotto, fù poi felicemente dopo la sua morte, e per la sua intercessione, come può crederfi, condotto à fine, non solo in Anisì, mà anco in altre Città.

La

(1) *Ex pro.p. 273.*

La Morte adunque se l'andava trà tanto di buon passo avvicinando per metterlo in possesso del premio dovuto alle sue fatiche cresciute ora mai à tal segno, che nè la Sanità, nè la Vita poteva più sostenerle. Alla notizia che n'ebbe nel suo cuore da Dio, volle con una general Confessione rivedere, e risaldare tutti i conti degli anni suoi, e per mezzo di straordinario apparecchio disporsi à coronare con l'ultim'atto la sua Vita (m). Nel Dicembre adunque dell'anno 1640. si pose in camino per Lalovesco, luogo distante due giornate da Anisi. Fù sopraggiunto nel Viaggio dalla notte, ed obbligato à voltarsi ad una rustica capanna per impetrar qualch'albergo: mà rigettato dallo scor-

C 3 te

(m) Ex. pro. p. 236.

tese Padrone , tirò più avanti il
 camino . Finalmente convenē-
 dogli cedere alla stanchezza ,
 si ritirò in un rovinoso Tugu-
 rio già abbandonato , come
 inabile à dar ricetto ad altri ,
 che a i venti, e piogge, le qua-
 li v'entravano à lor piacere.
 Ebbe quivi una tormentosissi-
 ma notte circondato da tante
 miserie , e straziato per giunta
 da un improvviso dolor di fian-
 co : sostenutolo però à forza di
 tolleranza , ripigliò nel giorno
 seguente , vigilia appunto del
 S. Natale , à piedi il camino .
 Arrivato finalmente à Laloves-
 co portossi à dirittura , secondo
 il suo costume , alla Chiesa ,
 benche si prostrato di forze , e
 mal condotto di salute . Nella
 Festa poi solenissima del Nara-
 le non potè contenersi dal fare
 fino à tre Prediche , ed altret-
 tante

tante nel giorno appresso (n).
 Lavorava dentro frà tanto il
 male, e sempre più prendeva
 forze, e possesso parte per
 scarshezza di rimedii da non
 sperarsi in luogo sì meschino;
 parte per non curanza dell'in-
 fermo più sollecito di cercar
 merito, che sollievo da suoi
 dolori. In tali termini abban-
 donato da ogni humano soc-
 corso, ed abbattuto con fu-
 ria sempre maggiore dalla fe-
 bre, accorgendosi che poco ora
 mai era discosto l'ultimo suo
 giorno, domandò con premu-
 ra, e con pari pietà ricevè gl'
 estremi Sacramenti. La memo-
 ria corrente in quei giorni del
 Nascimento del Redentore in
 una stalla, gli suggerì il pio
 pensiero di farsi anch'egli por-
 tare in una stalla contigua alla

C 4

Ca-

◀(n) Ex pro.p.244.

Casa del Paroco, acciò dove Christo si compiacque per suo amore di cominciare la Vita, à lui toccasse almeno la sorte di finirla à suo esempio. Da sì inaspettata richiesta sorpreso il Paroco si studiò quanto potè di dissuaderlo con esibirgli luogo più decente, e più comodo, mà tutto in darno (o): Onde stupito di tanta Pietà fù costretto ad arrendersi, e compiacerlo. Gl'ultimi giorni del Dicembre oramai spirante tutti li consumò in preghiere, fuor del solito, infuocate, in teneri affetti, e in dolci pensieri della felicità eterna de Santi, quando all'improvviso vede aprirsegli su gl'occhi il Cielo, e scendere trà luminoso corteggio di Beati con la Divina sua Madre il Divin Figlio à visitarlo insieme,

(o) Ex pro: p. 324.

me, e ad invitarlo con fem-
 biente amorevole al possesso
 del premio assegnato alle sue
 fatiche. Ad una vista, e ad un
 invito di questa sorte esclamò
 già mezzo Beato il Meribon-
 do (p). Veggo il mio Giesù,
 veggo la mia, e sua Madre,
 che già mi spalancano il Para-
 diso, e in questo dire consegnò
 nelle mani appunto del suo Si-
 gnore. il suo spirito alli 31. di
 Dicembre dell' anno 1640. in
 età di 43. anni de quali 26. n.
 aveva spesi si bene nella Com-
 pagnia di Giesù.

Nel giorno della felice sua
 morte molte migliaja di per-
 sone come se fosse passata fra
 loro parola, e caminasser d'ac-
 cordo senza saperfi, nè come,
 nè da chi avvistate accorsero al
 suo funerale: Quelli che non

C 5:

cbz

(p) Ex pro: p. 396

58
ebbero la sorte d'arricchirsi con qualche particella ò delle sue Vesti, ò d'altra sua cosa, ò almeno della paglia sù cui morì, si rivolsero a saccheggiare il suo sepolcro e raccorne qual tesoro (q) la terra, la quale poi portata in varii paesi, porta seco da pertutto una Virtù miracolosa contro ogni genere d'infermità. . Così Lalovesco, Villaggio che prima era sì ignobile, nascosto dentro orridi Monti, poco men che inaccessibile per la positura infelice, e composto (r) di soli tre ò quattro sfortunati tugurii; ora dopo la gran ventura, che gl'è toccata di sì glorioso sepolcro, ha cominciato, e sempre più siegue ad alzare, e grido, e nome, ad acquistare abitazioni, ed

(q) Ex pro: p. 236. 244.

(r) Ex pro. p. 743.

ed abitatori à divenire termine illustre di devoti Pellegrinaggi, & a ricever tributi di voti, e doni da Città, e Provincie: Ne basta ò l'asprezza de luoghi, ò il rigore dell'inverno colà si crudo, ò la distanza de Paesi a ritenere i popoli, sicchè à gara, ed a schiere non concorriano giornalmēte à porgere chi offequii ad una Santità sì venerabile, chi preghiere per ottenerne ne' bisogni l'ajuto, chi rendimenti (s.) di grazie, e scioglimenti devoti per l'ajuto già ottenuto.

A gran ragione adunque 22. trà Arcivescovi, e Vescovi, altrettanti Duchi, Marchesi, Conti, e Visconti, e sopra 40. altri Personaggi, e rappresentanti di primarie Città assemblati nella Linguadoca l'anno 1704. di co-

C 6

mu-

(s) *Ex pro: p. 397.*

stante consenso, registrato ne
 pubblici atti, stabilirono che
 dovesse humilmente suppli-
 carsi il Sommo Pontefice a co-
 ronare il Merito del Padre Gio:
 Francesco Regis co' Saeri ho-
 nori: e l' Arcivescovo di Nar-
 bona, che presiedeva à quel
 Parlamento, ne presentò al Re-
 gnante CLEMENTE XI. le co-
 muni suppliche con lettere
 molto espressive, spedite da
 Mompelien sotto li 12. Genna-
 jo dell' istesso anno, nelle quali
 testifica vedersi risorgere à di
 nostri dal sepolcro del Padre
 Gio: Francesco gl' antichi Mi-
 racoli ricordati dalle Divine
 Scritture. (†) *Cati vident, clau-
 di ambulat, surdi audiunt.* Ne
 medesimi termini si contengo-
 no le lettere dell' Arcivescovo
 di Vienna di Francia, e de' Ve-
 scovi

(†) S. Matth. 11.

scovi d'Anisi, e di Valenza di-
 rette all' istesso Sommo Ponte-
 fice, i quali Illustri Personaggi
 hanno tanto maggior merito
 d'esiger fede a i loro detti, quā-
 to che le loro Diocesi servirono
 già di Teatro alle Virtù, ed im-
 prese del Servo di Dio, ed essi
 come che deputati dalla Sede
 Apostolica, ad esaminar testi-
 monii, & à formar processi so-
 pra le Virtù, e Miracoli del me-
 desimo, ebbero campo, me-
 glio di ogn'altro; di concepire
 la giusta Idea delle gloriose sue
 azioni. Essi dunque, udite le
 deposizioni, de Testimonii
 giurati, superiori per la qualità
 ad ogni eccezione, e compite,
 col concorso di tutte le dovute
 formalità le autentiche rela-
 zioni presentarono, in confor-
 mità della loro incombenza,
 attestazioni onorevoli delle

Vir (2)

Virtù, e Miracoli del Servo di Dio.

Non sarà credo io un'andare qui fuor di strada, ò un troppo allungarla, se daremo ora una breve scorsa prima intorno a quelle Virtù, massimamente dove esse, ò in nulla, ò solo in confuso, son state toccate di sopra. Del suo Amor verso Dio, ne può esser buon Testimonio l'intiera sua Vita, (*) indirizzata unicamente ad imprimere altamente negl'animi di tutti, la cognizione, il rispetto, e l'amore del Creatore. Questo Santo Amore, era l'anima delle sue parole, de' suoi pensieri, e d'ogni suo moto, a tutto il resto sembrava egli già morto. Gl'era sempre una fessita al cuore, ogni offesa di Iddio, che incontrava; allora si, che

(*) *Ex proc. p. 140.*

che non havevan più forza con lui, ne affronti, ne percosse, ne minaccie (x) della morte medesima, presentatagli ancor sotto gl'occhi: benchè ricoperto di fango, di brutture, e di scherni, benchè pestato da colpi, e da guansiate; tanto seguiva, intrepido di cuore, e fermo di piede, a difendere bravamente il posto dell'honore d'Iddio; contro qualsivoglia furioso assalto; di huomini scelerati, prontissimo a sacrificare mille volte la vita per il suo amato Signore; tanto che può dirsi, che il martirio; sia più tosto mancato a lui, non egli al martirio.

Era insaziabile la sua avidità di trattare con Dio (y) nell'orazione: quando le folte occupa-

210

(x) Ex proc. p. 133.

(y) Ex proc. p. 57.

zioni del giorno, glie ne toglievano il comodo, voleva che la notte gli rifacesse abbondantemente li danni, con più hore sottratte al necessario riposo. Era suo costume nell'affollamento di tante, e sì varie faccende, ed anco nel colmo delle Missioni, recitare l'uffizio divino à ginocchia piegate; e quanto più poteva in Chiesa, o almeno avanti le porte di questa, se le trovava ancor chiuse. (z) Giunto una volta al luogo destinato per la Missione, di notte già ferma, e veduta la porta della Chiesa serrata, si prostrò avanti ad essa, così com'era, inzuppato di pioggia, e ricoperto di neve, ed in quel sito sostenne lungamente allo scoperto il rigore più crudo del freddo notturno, finchè osservato.

(z) *Ex prec. p. 406.*

vato finalmente dal Paroco, e da alcuni Campagnuoli per colla à forte passati, fù lungamente combattuto con prieghi, ed alla fine fù indotto con istento à ritirarsi in Casa. Nè oppresione di faccende, nè riguardo à stanchezza per eccessiva che fosse, il condusse mai à dispensarsi dal celebrare ogni giorno il divin Sacrificio. Se nel predicare gli si dava apertura di maneggiare quel dolcissimo argomento, che per lui era, la grandezza dell' amor di Dio verso degl' Uomini, e l'obbligo degl'Uomini di riamare Dio, li mancava ben spesso, e fiato, e voce, perdutoasi dentro di quelle fiamme di carità, che subito li sorgevano nel cuore a tal menzione, e gittavano ancor di lontano le vampe loro; entrava subitamente in tene-

... rez-...)

rezza d'affetto, in ardore di (a) volto, in struggimenti di spirito, ogni qual volta entrava in ragionamento della Madre di Dio: la sua divozione, e la maniera di praticarla, era uno de più familiari argomenti de suoi discorsi.

Serva per misura della sua carità verso il prossimo quella cordiale protesta, havuta da lui, spesso in bocca, e sempre nel cuore, cioè, che se fosse lasciato in sua elezione, ò l'entrasse senz'altro indugio, in possesso del Cielo, ò di restarsene in terra, (b) per ajutare altri ad entrarvi, era pronto con tutto lo spasimo con cui anhelava à quella beata patria, à trattenerli più tosto quaggiù, frà quanti mai stenti, e pericoli portasseco

(a) *Ex proc. p. 113.*

(b) *Ex proc. p. 53.*

feco la conversione dell'anime. Che voglia dire lo stare intieri giorni inchiodato in un Confessionale, ad ascoltare le Confessioni della plebe, e molto più della Gente di Campagna, rozza, importuna, e male per lo più apparecchiata per così grande azione, chi ne hà qualche pratica può anche haverne qualche concetto: e pure fino à diecimila furono le confessioni, che egli in trè, o quattro mesi sentì, e tra queste 500. (c) in grazia delle quali, convēne nella ricerca, tornare indietro per tutti i gradi dell'età fin all' uso della ragione. In questo faticoso ministero, tanto poi s'ingolfava, che non solo vi consumava gli intieri giorni, senza pensiero alcuno di cibo, mà d'avvantaggio, travaglia-
va.

(c) *Ex proc. p. 69.*

va intorno ad esso tutta la notte: e convenne talvolta staccarcelo à forza , perche la fame, e la fatica presasi fuor di misura, non lo finissero .

La sua fiducia in Dio, si può ben pesare , dalla risposta che diede a chi l'interrogava , perche fosse sì non curante , ed insensibile à quanto riguardava honore salute, ed ogn'altra cosa spettante à lui ? Vi è Dio rispose , che s'interessa per me . Di simil tenore fù l'altra risposta , con cui si sbrigò da un Paroco, che l'avvertiva ad haver si alquanto più di cura , e di pietà: sarebbe questo (d) ripigliò subito, un far torto à quel Dio, verso di me sì amorevole , che dopo haver io caminato con una gamba spezzata per due leghe , e per difficilissime strade

(d) *Ex proc. p. 103.*

de, me la fece all' improvviso trovare, più che mai intiera, e sana. Di quà nasceva in lui, quella serenità inalterabile, di animo, e di volto, senza che apparisse mai intorbidata, ne per leggermente da moto alcuno di qualche calda passione. Tutto il fuoco lo riservava, per quando si trattava d'interessi della gloria di Dio, e di guerra da farsi al peccato.

Non meno di meraviglia si merita l'humiltà del Servo di Dio. De' felici successi, delle sue strepitose Missioni, e del frutto in tant'abbondanza raccolto, o nulla gl'usciva di bocca, o tutto in Dio lo faceva ritornare. Vivendo ne Collegi sapeva ben l'arte di dare alla sua Santità un colore di vita ordinaria, e comune, senza che punto ne comparisse di lustro.

Le

(b) Le sue lunghe orazioni, e l'aspre sue penitenze, non le confidava che alle tenebre, ed al silenzio. L'austerità del vitto, la faceva passare per una condescendenza al suo stomaco, il quale avvezzo à cibi rozzi, e grossolani de Campagnuoli, non sapeva accomodarsi à vivande più delicate. Per liberarsi affatto da ogni pericolo, che si attribuisse à se la gloria de suoi Miracoli, persuadeva gl'infermi à far qualche voto per la bramata grazia ad alcun Santo, à meriti ed intercessione del quale, toccasse poi tutta intiera la lode del miracolo. Haveva rigorosamente intimata à se questa legge, di non mai pigliar la sua difesa, con apologie, o con iscusè. per quanto si fossero enormi le calun-

(c) *Ex proc. p. 222.*

lunnie, e le querele, delle quali lo caricassero . In ogni sua cosa voleva trovar luogo alla sua umiltà , nelle vesti che portava , sempre logore , e cadenti , ne viaggi che faceva , sempre a piedi all'uso de poveri: Ed una volta che fù violentato da un Amico ad ammettere per viaggio la comodità di un Cavallo , tanto la vinse la sua humiltà , perche vi fece salire il Servo di quel suo amico , ed egli seguitandolo à piede , gli fece da Servo .

A queste , ed altre simili heroiche virtù , si degnò Dio di accrescer splendore , con l'accompagnamento , di doni soprannaturali , de quali in abbondanza lo fornì . Fra questi deve meritamente annoverarsi lo Spirito di profezia , col quale , o scopriva le cose nascoste ,

o prediceva le future . In Virtù di questo lume, diè parola a Genitori inconsolabili per la lor prole già disperata da Medici, che la rihaverebbero sana
 (f) Ad una Madre addolorata per il figlio già condannato al patibolo, costantemente promise, che quello non haverebbe mai fatta questa sorte di morte, benchè già vi stasse sull' orlo . Ad un' altra dubbiosa, se dovesse applicare il figlio ad impieghi, o di guerra, o di pace, tolse ogni dubbio, con assicurarla, che il figlio sarebbe morto tra poco . Penetrò per strade incognite, nell'anima d' una Donna peccatrice, à rimpiantarvi lo stato deplorabile, per rimediarlo . Ad un' altro seppur ridire, li pensieri, e disegni natigli, insieme, e sepolti in
 fon-

(f). *Ex proc. p. 141.*

fondo al cuore . Ad un Giudice , che ostinatamente ricusava di tenere nella pubblica carcere custodita un'Adultera, per allontanarla in tal modo , da ogni occasione di peccare , intimò , che haverebbe pagata quell' ostinazione con la sua morte dentro un'Anno : le quali cose tutte corrisposero fedelmente alla predizione con l' evento . La nuova della propria morte , la diede egli a se stesso, ed agl'altri in mezzo ancora al vigore della sanità, e degl'anni.

(g) Poiche facendogli istanza i Padri del Collegio d'Anisi per il suo presto ritorno à quella Città, subito compita la Missione à cui si avviava , di Lalovesco, non io, ma sol il mio Compagno vi tornerà, rispose pronto : Ma perche ciò? ripigliaron

D quel-

(g) *Ex proc. p. 66.*

quelli, e come restar fuori senza compagno? vi sò dire di nuovo, conchiuse egli, che io non tornerò: La sua morte di lì a poco, scuoprì, ciò, che stava nascosto sotto quelle parole.

Al dono della profezia dobbiamo accoppiare quel de miracoli: Se bene per non correr pericolo di perderci fra la loro moltitudine, ne toccheremo sol pochi, & in poco (b). Comandò alla febbre acuta, che lasciasse una Inferma, che egli stava visitando, e quella l'ubbidì. Ad un giovane cieco, restituì in un istante la sospirata vista. Per rialzare di letto, e poco men che dal sepolcro, sano, e vigoroso un Fanciullo, già da Medici spacciato per morto, bastò, che facesse un

se-

(b) *Ex proc. p. 176.*

segno di croce sopra l' Infermo . Ritolse dallo spasimo, e dal pericolo una Madre, che per difficoltà di parto, era ridotta ad ambascie mortali, e fece uscire la creatura felicemente alla luce. Ad un semplice cenno di lui, vidde subito sparirsi d' intorno uno già Quadragenario, la sua cecità, un'altro le sue Scrofole, un'altro il suo Tiranno, quale gl'era stato per otto anni di ostinata invasione il Demonio. Sarebbe un' impresa, facilissima ad entrarvi, difficilissima a uscirne il cimētarsi a raccogliere il numero de Miracoli, occorsi dopo la sua morte. Disse molto in poco, chi attestò per propria esperienza, esser stato per lui tutt' uno il chiedere, e l'ottenere da Dio quanto mai volle, in riguardo de

D 2. me.

meriti del diletto suo Servo. All'invocazione del suo ajuro, hebbe subito un Cittadino d' Anisì la bramata contentezza, di vederfi fvanire trè Ernie ad un tempo, dichiarate incurabili a forza d'arte. Un voto fatto al Beato Padre, fù il potente rimedio, con cui una Donna inabilitata in tutte le membra per una tenace paralifia, tutte ancora le riaequiftò. Una Vergine a Dio confeqrata, era ftata condotta a tal' eftremo, da una Idropesia (i) di sette mefi, che già munita per ordine del Medico degl'ultimi Sacramenti, fi vedeva la morte non fo- lo vicina, ma quasi prefente. Al tocco però della reliquia, il corpo fi difenfiò, e li tornò il fonno, dopo il quale fi svegliò con un perfetto poffeffo, di fa-
lu-

(i) *Exi proc. p. 66. 85.*

lute, e di forze. (K) Antonia Stival, nativa d'Anisi, aveva perduto affatto l'uso degl'occhi. Li Medici, e li Cerusici, dopo varii, e tutti inutili tentativi dettero l'arte per vinta, e per invincibile il male; ma questo bisognò pure che cedesse all'applicazione della reliquia del Padre Gio: Francesco, e tanto bastò perche quella recuperasse la luce in modo, che potè subito vedere, l'immagine presentatale del suo Benefattore: anzi potè ancora, impiegarsi in avvenire, nel lavoro di Bende, che per l'intreccio di sottilissime fila richiedono finezza di vista.

Giovanna di Perga, aveva non un sol male, ma un gruppo di mali, che da due anni la tenevano inchiodata, non che

D. 3 nel

(K) *Ex proc. p. 131 165.*

nel letto, ma ancor nella vita impietrita miserabilmente in tutte le membra. Era una pietà il vederla, con la gamba sinistra unita (1) per dietro alla coscia, a forza d'attrazione de nervi, e con la destra, restata bensì al suo luogo, ma inflessibile, ed inceppata. Il Braccio destro ritirato anch'egli, se ne giaceva immobile, ed attaccato al petto. Li denti di sopra si erano fortemente stretti cogli altri. Le reni sprofondate presso a un mezzo piede, lo stomaco per quattro dita uscito in fuori: dietro un involuppo sì strano di mali, vennero per giunta dolori acutissimi, violentissime convulsioni, e dietro a queste una totale prostrazione di forze, presagi tutti infallibili di morte. A questa
dun-

(1) *Ex proc. p. 135. 186. 195.*

dunque già disponendosi Giovanna, se ne stava una notte, come per lo più faceva, desta, ed in veglia, quando all' improvviso, si mira innanzi il Padre Gio: Francesco in lunga veste, in sereno semblante, con braccia incrocicchiate, decentemente sul petto, che in dolci maniere la consolava, e facevale animo. Di consolazione, e di animo, ne prese ella tanto, che fece subito voto di visitar quanto prima in Lalovesco il suo Sepolcro, e farvi celebrare nove Messe in altrettanti giorni. Nel far poi, a suoi Genitori il racconto del fatto, e l'istanza del viaggio, li trovò difficili a compiacerla, per tema che quello fosse un' accelerarle la morte, non un' assicurarle la vita, correndo specialmente allora, le furie maggiori dell'

In-

Inverno . Giovanna però divenuta impaziente , non cessava di premere per la bramata licēza asserendo constamēte, che non poteva fallirle in conto alcuno la salute , sol che giungesse alla presenza di quelle beate ceneri . Vinti finalmente i Genitori , intraprese allegra in lettiga il suo viaggio , sull'entrare del Gennajo . Quanto ella più s'ayvicinava a Lalovesco , tanto più sentiva allontanarsi da se il suo male , e colmarsi di vigore il corpo , e di speranza l'animo . Giunta finalmēte al prodigioso Sepolcro ; ne provò subito le benigne influenze : poiche nel primo giorno sentì ritornarsi a proprii loro luoghi , e Reni , e Stomaco : Il dì appresso , fù restituito il moto alla destra gamba , e la libertà alla sinistra.

fra, dalla coscia già disunita, nel seguente giorno l'una, e l'altra meglio ancora si distesero, e si fortificarono. Nel quinto dì, e nel tempo appunto del divin Sacrificio, offerto ad honore del Beato, li denti stretti sì pertinacemente fra loro, all'improvviso si aprirono. Ricuperata con un intreccio di tanti prodigii dentro cinque giorni, una perfetta salute, e ritornata, quasi in trionfo alla patria, Giovanna riempì tutti di maraviglia, di giubilo, e di divozione verso il Beato. Per fine le cose fin qui narrate, e molte altre che potrebbero narrarsi si troveranno più distintamente, e pienamente esposte nella vita diffusa, del Beato Gio: Francesco Regis, che v'è disponendosi per la stampa.

I L F I N E.

Die xxiv. Maii.
In Festo
BEATI JOANNIS FRANCISCI
REGIS
Presbyteri Societatis Jesu.

Antiphona.

Euge serve bone, & fidelis,
quia super pauca fuisti fidelis,
super multa te constituam,
intra in gaudium
Domini tui.

ʒ. Justum deduxit Dominus
per vias rectas.

R. Et ostendit illi Regnum
Dei.

O R E M U S

DEUS, qui ad plurimos
pro salute animarum
perferendos labores **BEATUM**
JOANNEM FRANCISCUM
Con-

Confessorem tuum mirabili
charitate, & invicta patientia
decorasti: concede propitijs,
ut ejus exemplis instructi, &
intercessionibus adjuti æternæ
vitæ premia consequamur.
Per Dominum, &c.

F I N I S.





